

Una mostra...dieci anni dopo

"L'abisso e la carezza" a Rimini per ricordare il sisma del 2016

Lil terremoto del 2016 ha aperto un abisso nel cuore dell'Appennino centrale: case e chiese distrutte, paesi svuotati, comunità costrette ad abbandonare i propri luoghi. Una ferita materiale e umana che ha interrotto vite, legami e consuetudini costruiti nel corso dei secoli.

Dentro quell'abisso, tuttavia, è emersa una carezza. Una carezza fatta di soccorso, solidarietà, lavoro, arte, competenza e speranza. Ricostruzione e riparazione della vita quotidiana. Rinascita. È la risposta di un territorio, delle Istituzioni (dal Governo centrale alle Regioni fino ai 138 Comuni coinvolti) che non si è arreso e che ha saputo trasformare il dolore in energia, responsabilità e desiderio di futuro.

La mostra al meeting di Rimini – curata da Davide Rondoni, poeta e drammaturgo – è intitolata proprio così: "L'abisso e la carezza. Visioni del cuore d'Italia ferito dal terremoto e della sua rinascita (2016-2026)". Tra video, fotografie, testi e testimonianze, racconta il cammino compiuto tra il 2016 e il 2026, dalla distruzione alla rinascita. Non una semplice cronaca del terremoto, ma un percorso capace di mettere in relazione la fragilità e la forza, l'assenza e la presenza, la memoria e la ricostruzione.

Accanto alle rovine emergono i gesti di cura verso le persone e verso i luoghi. Ricostruire significa infatti non soltanto riparare edifici, ma ricomporre comunità, riaprire scuole, chiese e attività, creare opportunità di lavoro e rendere nuovamente possibile restare e tornare.

Nella bellezza del paesaggio, nella spiritualità e nella laboriosità del cuore d'Italia sono nate nuove energie e speranze concrete. "L'abisso e la carezza" è dunque un atto di memoria e, insieme, una dichiarazione di fiducia: la testimonianza di un territorio ancora ferito, ma vivo, capace di generare comunità, bellezza e futuro.

La mostra è stata resa possibile grazie al contributo dell'Enel, delle quattro regioni coinvolte dal sisma (Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo), dalla regione Friuli-Venezia Giulia (quest'an-



no sono 50 anni dal sisma del 1976) del Ministero della Cultura e Ales.

Nel corso della conferenza stampa

per illustrare la mostra "L'abisso e la carezza" è stato presentato anche il volume "Le pietre della rinascita", edito dal Poligrafico dello Stato, in cui sono stati raccolti otto episodi di "rinascita artistica" di altrettanti simboli delle comunità colpite e della loro spiritualità.

Il libro ha l'introduzione del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Insieme al Commissario straordinario per la ricostruzione e riparazione per il sisma 2016, senatore Guido Castelli, erano presenti Davide Rondoni, curatore della mostra oltre che presidente del Comitato per le celebrazioni dell'ottavo centenario francescano, il presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Pietro Di Paolantonio, il sottosegretario al MEF Lucia Albano e numerosi rappresentanti delle istituzioni locali quali il sottosegretario della Giunta regionale Marche Silvia Luconi, il consigliere regionale abruzzese Marilena Rossi, il consigliere regionale delle Marche Andrea Cardilli e le senatrici Elena Leonardi e Domenica Spinelli.



Un affresco e uno stendardo del Maestro di S. Verecondo

Nella pittura fabrianese gli anni iniziali del '400 sono segnati dalla figura del Maestro di S. Verecondo, così denominato perché dall'eremo di S. Verecondo sopra Paterno viene un suo trittico nella pinacoteca civica. È un gradevole artista di formazione trecentesca che nel nuovo secolo si adegua come può alla moda del momento, inseguendo eleganze e asprezze del Tardogotico propugnate da Gentile e dai Salimbeni di Sanseverino (quest'ultimi attivi per Fabriano con l'affresco nell'oratorio dei Beati Becchetti e con un messale miniato per una cappella in S. Agostino, ora a Cesena). Le testimonianze della sua attività si concentrano soprattutto in città, con vertice nella splendida Madonna col Bambino in S. Luca, e nel circondario, dove di recente si è aggiunta al suo catalogo una *Madonna col Bambino* ad affresco tornata ad Albacina dai depositi della soprintendenza; mentre nell'entroterra lo si ritrova al di là dell'Appennino, a Gualdo Tadino. Meraviglia invece scoprirlo all'opera decisamente verso il mare, a Civitanova Alta, dove l'ex chiesa di S. Agostino



L'affresco del Maestro di S. Verecondo a Civitanova Alta



La faccia principale dello stendardo del Maestro di S. Verecondo in collezione privata



La faccia secondaria dello stendardo del Maestro di S. Verecondo in collezione privata

ospita sulla parete destra una notevole *Madonna col Bambino dormiente* da restituirla senza esitazione. L'affresco, visibile attraverso un oblò ovale entro una tela settecentesca, potrebbe essere stato staccato a massello per salvarlo alla venerazione. L'epoca piuttosto avanzata è rivelata dai complicati arzigogoli del velo di Maria e dalla vicinanza compositiva a un affresco di Lorenzo Salimbeni nell'oratorio di S. Giovanni a Urbino (1416), spiegabile forse con la comune ispirazione a un modello perduto di Gentile. Impossibile sapere che cosa spinse il Maestro di S. Verecondo tanto in là verso l'Adriatico, ma ricordo che nella stessa chiesa troneggiava un *S. Antonio abate* intagliato dal fabrianese Maestro dei Magi, possibile spia dell'esistenza di un canale preferenziale tra le due città.

Non ha invece un'origine certa l'altro dipinto che presento: uno stendardo bifronte su tavola, ora diviso nelle due facce raffiguranti la *Madonna col Bambino* e un *Santo vescovo*. Sparito dopo un'asta del 1924, è riapparso nel 2023

in Germania, da dove è felicemente "rimpatriato" nella collezione Di Pietro a Torre San Patrizio. I tipici decori sui tessuti e certe finanze quali la fodera vinaccia del mantello della Madonna e la lacca rossa sul piviale del vescovo, meglio leggibili dopo il delicato restauro della ditta MarLeg, denunciano già la conoscenza di Gentile. Il santo manca di attributi che lo identifichino, lasciando aperta più d'una possibilità: un altro Verecondo dopo quello del trittico epónimo, un altro Ubaldo dopo la tavola della Pinacoteca di Bologna, Venanzio di Luni patrono di Albacina, Agostino senza l'abito eremitano (come nello stendardo del Maestro di Staffolo a Capodimonte)...

Matteo Mazzalupi

Pionieri coraggiosi, Meeting del 2027

«La consapevolezza di una rinnovata responsabilità e una profonda gratitudine ci accompagnano alla conclusione di questa edizione. Il Meeting 2026 ha confermato il compito storico che il Santo Padre ha ribadito: essere "un crocevia per la Chiesa e per la società, un incontro che moltiplica gli incontri e ispira nuovi cammini"». Così il presidente Bernhard Scholz al termine della 47ª edizione del Meeting di Rimini. Rimarrà nella storia la visita di Leone XIV. Una gratitudine senza fine va al Santo Padre per la sua grande cordialità nell'incontro con il popolo del Meeting, visitatori e volontari: «È stata una grande festa, che ha superato tutte le nostre aspettative, vissuta e partecipata da tutti, con gioia e entusiasmo, da bambini, da giovani, adulti. Noi abbiamo potuto accogliere il Santo Padre con gratitudine ma prima ancora ci siamo sentiti accolti da lui».

Il tema, "L'amor che move il sole e l'altre stelle", ha ispirato convegni, mostre, spettacoli, confronti e dialoghi informali, inviando un messaggio agli uomini e alle donne di questo mondo: è possibile affrontare le sfide del nostro tempo e costruire la pace, dialogando, mettendosi alla ricerca del vero e del giusto, senza censurare nulla.

Un'edizione del Meeting che ha raggiunto risultati storici anche dal punto di vista dei numeri: 900mila presenze, 150 incontri, 13 mostre, 13 spettacoli, la dedizione di 3.300 volontari, spazi come il Villaggio Ragazzi Yoga e l'Enel Sport Village, che hanno accolto migliaia di bambini e ragazzi per tutta la settimana. Tutto questo è reso possibile grazie al contributo dei donatori, ai nostri partner, in particolare i main partner: Intesa Sanpaolo e Generali.

Le riflessioni accadute durante questi sei giorni a Rimini hanno trovato un approfondimento inaspettato alla luce dell'enciclica "Magnifica Humanitas" e del discorso del Santo Padre, che segnerà la storia del Meeting. Le sue parole aprono un orizzonte ampio e affascinante del nostro impegno per un futuro vissuto come "una promessa, non una minaccia". Per questo motivo la 48ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà dal 20 al 25 agosto 2027, avrà come titolo "Pionieri coraggiosi per custodire l'umano".